

6 APRILE 2025



**QUINTA
DOMENICA
DI QUARESIMA**

«Sono venuto non per condannare ma per salvare»

Ultima domenica del tempo quaresimale: con la prossima (domenica delle Palme) entriamo nella Settimana Santa, culmine e fine del percorso quaresimale.

La Liturgia ci invita a sorprenderci ancora una volta dinnanzi alla misericordia del Padre, più grande di ogni peccato.

Nel brano di vangelo che ci racconta di una donna salvata dal furore della folla è Gesù stesso a rivelare il cuore di padre della parabola di domenica scorsa.

Apriamo il nostro cuore alla potenza rinnovatrice e vivificante dello Spirito: lasciamoci plasmare dalla Parola e alimentare dal Pane di vita.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, l'avvicinarsi della Pasqua ci sollecita ad intensificare i nostri propositi di preghiera, penitenza e carità. Imploriamo il Padre, perché sostenga il nostro cammino quaresimale verso la Pasqua della resurrezione interiore.

Preghiamo insieme e diciamo:

SALVA IL TUO POPOLO, SIGNORE.

1. Per la Chiesa pellegrina nel mondo: adempia la sua missione di annuncio della salvezza imitando il Cristo misericordioso e benevolo. **Noi ti preghiamo.**
2. Per quanti avvertono il fallimento della loro vita: non disperino della misericordia di Dio e sperimentino l'accoglienza materna della Chiesa. **Noi ti preghiamo.**
3. Per le vittime della violenza e delle guerre: le lacrime e il sangue non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di fraternità e di pace. **Noi ti preghiamo.**
4. Per questa comunità di battezzati: nutrita dalla Parola e dal Pane di vita cresca nella carità e nel perdono. **Noi ti preghiamo.**

C. O Padre, che hai aperto in Cristo la sorgente d'acqua viva che rigenera il mondo, irriga i nostri deserti e fa' che l'umanità intera possa estinguere la sua sete di verità e di giustizia. Per Cristo nostro Signore. Amen

V DOMENICA DI QUARESIMA

In luogo delle letture qui riportate, si possono usare quelle della V domenica di Quaresima, Anno A.

PRIMA LETTURA

Ecco, io faccio una cosa nuova e darò acqua per dissetare il mio popolo.

Dal libro del profeta Isaìa

43, 16-21

**Così dice il Signore,
che aprì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque possenti,
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi a un tempo;
essi giacciono morti, mai più si rialzeranno,
si spensero come un lucignolo, sono estinti:**

**«Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.
Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 125 (126)

R/. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

**Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.**

**Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia. R/.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. R/.**

**Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.**

**Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. R/.**

**Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. R/.**

SECONDA LETTURA

A motivo di Cristo, ritengo che tutto sia una perdita, facendomi conforme alla sua morte.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

3, 8-14

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Gl 2, 12-13

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.

Dal Vangelo secondo Giovanni

8, 1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

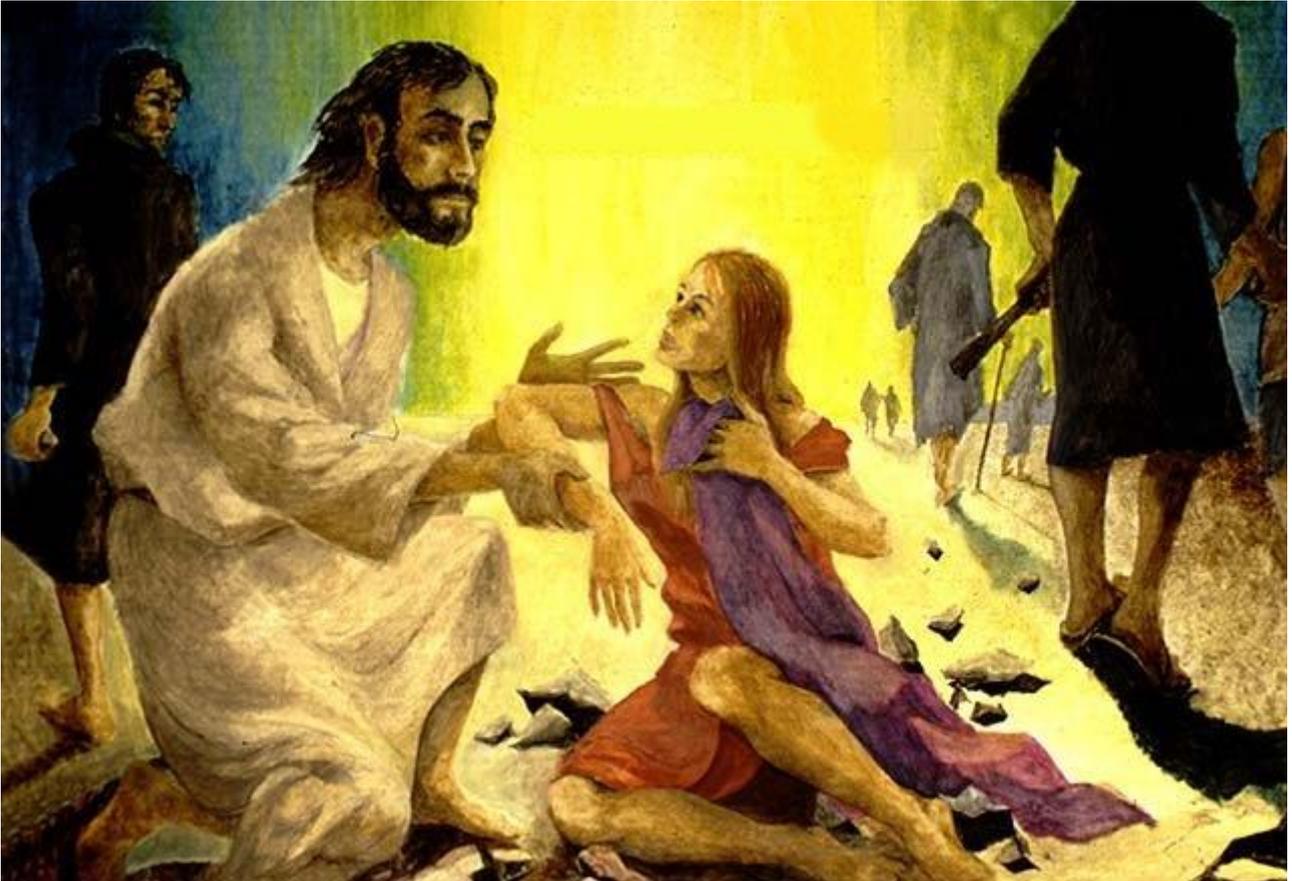
Parola del Signore.

V Domenica di Quaresima.

Commento al Vangelo

« Neppure io ti condanno. Va' e non peccare più! ».

Misericordia per chi sbaglia



Si tratta di una potente pagina evangelica che mette in scena colpa e perdono. Stupenda dimostrazione della misericordia divina.

Apriamo il Vangelo di Giovanni nei primi undici versetti del capitolo 8. La scena è ambientata sulla vasta spianata del tempio di Gerusalemme, dove si ergeva l'imponente architettura del tempio ebraico edificato da Erode il Grande del quale restano ormai soltanto i grossi massi squadrati del basamento che compongono il noto "Muro del pianto". Il racconto evangelico ci porta idealmente lassù, in una mattina attorno all'anno 30. In un settore di quell'enorme piazzale si è costituito un assembramento di persone vocianti che circondano una donna, trascinata lì a forza e gettata a terra.

Nel cerchio che si è creato attorno a lei c'è, a lato, anche un uomo che sembra indifferente, tant'è vero che sta tracciando segni nella polvere. È Gesù di Nazaret, ed è anche l'unica volta nei Vangeli in cui si dice che egli scrive: nessuno, però, saprà mai che cosa scrivesse, se alcune parole o semplici tratti casuali, come accade a molti quando ascoltano un discorso o assistono a un evento. Viene alla mente una citazione del profeta Geremia: «I nomi di coloro che si allontanano dal Signore saranno scritti nella polvere» (17,13)...

La ragione del rumoreggiare che circonda Gesù è subito spiegata: quella donna era stata sorpresa in flagrante adulterio e il reato, stando alla legislazione biblica, supponeva la condanna esemplare alla lapidazione (Levitico 20,10; Deuteronomio 22,22). Il libro del Deuteronomio dice infatti: "Colui che dovrà morire sarà

messo a morte sulla deposizione di due o tre testimoni... La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui...” (Dt 17,7). Gli accusatori hanno il diritto, lo strano “privilegio” di colpire per primi.

Puntualmente gli scribi e i farisei si fanno portavoce dell’esigenza dell’osservanza rigorosa della norma legale: «Mosè nella Legge ci ha comandato di lapidare donne come questa!». E, quando la folla è stimolata, il brivido della violenza di gruppo, apparentemente giustificata a livello giuridico, comincia a percorrere la mente e le mani delle persone. Gesù continua a conservare un sorprendente distacco, nonostante sia stuzzicato dai circostanti che vorrebbero coinvolgerlo in modo diretto.

Alla fine, però, si alza in piedi. Si fa silenzio e le sue parole cadono come una doccia fredda sui bollori di quell’assemblea tumultuosa: «Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei!». La frase è memorabile ed è un vero e proprio atto d’accusa, una sorta di indice puntato contro tutti gli ipocriti. È facile, a questo punto, notare l’esito di questa provocazione. Le voci si quietano e lentamente il capannello di persone si dissolve e rimangono solo loro due, l’adultera e Gesù, in un silenzio surreale dopo tanto clamore. S. Agostino commentava in modo folgorante questo quadretto finale: “sono rimasti solo in due: la (donna) misera e la Misericordia (personificata in Cristo).

Una misericordia che non ignora la realtà della colpa e la necessità di una conversione: «Va’ e d’ora in poi non peccare più», dice Gesù alla donna in quella solitudine quasi surreale. Ma il primato va al perdono che esclude ogni giudizio definitivo e impietoso: «Io non ti condanno». Tutto l’evento narrato da Giovanni può trasformarsi in un monito anche per i nostri giorni. Nella superficialità che oggi imperversa il “non condannare” è dato quasi per scontato, all’insegna di un pilatesco “farsi gli affari propri”.

Bisogna, perciò, ribadire con Gesù la necessità di ritornare a un senso morale più vigile, lapidariamente espresso in quel «Non peccare più!». Alla meravigliosa sorpresa di essere perdonati (senza meritarlo) deve abbinarsi la volontà di “rimettere insieme i cocci” e dare un nuovo senso al “ricominciare”.

C’è un corollario a questa lezione sulla misericordia ed è la condanna di ogni altezzosa superiorità e di ogni ipocrisia giudicatrice nei confronti della persona colpevole. Il noto scrittore americano, Michael Connelly, in uno dei suoi romanzi polizieschi ricordava che ogni volta che puntiamo l’indice contro un altro accusandolo, altre tre dita della nostra mano rimangono puntate contro di noi. Risuonano, allora, idealmente le parole di Gesù: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati» (Luca 6,37).

Card. Gianfranco Ravasi



Il racconto

Gesù, dopo aver trascorso la notte sul monte degli ulivi, ritorna al Tempio di Gerusalemme e si mette ad insegnare. Il narratore lo presenta nella tipica posa del maestro: è seduto.

vv. 3-6b - All'improvviso il suo insegnamento viene interrotto dall'irrompere degli scribi e dei farisei giunti per sottoporli il caso di una donna sorpresa in flagrante adulterio. Come indica il termine «adulterio» si tratta di una donna sposata. Per contro, il narratore non cita né chi l'ha colta sul fatto, né chi sia il suo amante, né la reazione di suo marito. La narrazione si concentra interamente su questa donna posta al centro. Il v. 4 formula esplicitamente l'accusa mossa contro di lei, mentre il v. 5 ricorda che, nella Legge di Mosè, il decalogo vieta l'adulterio (Es 20,14): la pena in cui si incorre in caso di infrazione è la morte (cfr. Dt 22,22; Lv 20,10) per lapidazione (cfr. Dt 22,23-24).

Fingendo di riconoscere in Gesù un maestro e sollecitandone un parere gli scribi e i farisei perseguono uno scopo ben preciso, esplicitamente detto dal commento del narratore: «Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo» (v. 6a). I custodi zelanti della Legge (gli scribi e i farisei si percepivano, infatti, come i difensori della Legge mosaica rispetto alla maggioranza del popolo) rinchiudono Gesù in un dilemma per metterlo all'angolo, in un vicolo cieco: o Gesù rispetta la Legge e perciò nega la sua misericordia alla gente comune, o usa misericordia verso la gente comune violando la Legge. Questo modo di utilizzare la Legge è perverso, perché una simile applicazione tende a mettere l'uomo (in questo caso la donna e Gesù) in un vicolo cieco più che ad articolare il rapporto con Dio.

vv. 6b-9 - La risposta del rabbi di Nazareth - Gesù costruisce la sua risposta in due tempi. Per prima cosa Gesù pone un gesto: egli si china e scrive per terra (v. 6b). Con il suo silenzio e il suo comportamento il rabbi di Nazareth segnala che ha compreso le intenzioni dei suoi contraddittori e che si rifiuta di stare al loro gioco. Il suo gesto ha forse un senso nascosto? Che cosa scrive per terra? Non è dato sapere. Il dato chiaro è però che il Signore rifiuta di trattare la questione nel modo in cui lo vorrebbero i suoi avversari.

Ciononostante, ed è il secondo tempo della risposta, dinanzi all'insistenza dei suoi interlocutori (v. 7b) Gesù, rialzatosi, rivolge loro le famose parole: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». La risposta fa leva su Dt 13,10-11 e Lv 17,5-7: in caso di lapidazione è il testimone del crimine contro la Legge ad avere il diritto di scagliare la prima pietra. Gesù tuttavia reinterpretava la prescrizione della Scrittura: solo chi è senza peccato possiede un simile diritto. La risposta di Gesù consiste dunque nel ristabilire il vero senso della Legge. Chi esige un'applicazione rigorosa della Legge deve contestualmente applicarla a se stesso e così facendo si scopre a sua volta trasgressore e sotto la minaccia del giudizio di Dio: l'accusatore si trasforma in accusato. Rientrato nel raggio dei peccatori, non è più in grado di utilizzare la volontà di Dio per condannare il prossimo. Gesù, tornando a chinarsi e ricominciando a scrivere per terra (v. 8), sottolinea che la sua affermazione è inappellabile e non può essere messa in discussione.

L'andarsene degli accusatori (v. 9) rende plasticamente la loro sconfitta. Uno dopo l'altro, a partire dai più anziani e rispettabili, ognuno di essi si scopre (al pari della donna) in situazione di peccato e quindi non in condizione di giudicare il prossimo (cfr. Mt 7,1), così resta Gesù solo con la donna sulla scena.

vv. 10-11 - Gesù e la donna - La conclusione del racconto pone al centro l'incontro tra la donna e Gesù. Rialzatosi, Gesù si rivolge per la prima volta alla donna, non per interrogarla sul suo comportamento bensì su quello dei suoi accusatori. La loro scomparsa, confermata dalla donna, significa che l'accusa è stata ritirata. Gesù si unisce a quel verdetto in contumacia: anch'egli non condanna la donna ma la invita a cogliere quel momento come un'opportunità datale di scegliere un nuovo modo di vivere che non comprometta più la propria relazione con Dio.

Mentre gli scribi e i farisei esigevano un verdetto di condanna e di morte per l'adulterio commesso, Gesù si rifiuta di ridurre la donna alla sua trasgressione. Non gli interessa il suo passato, ma il suo futuro. Il suo verdetto è all'insegna della misericordia. Senza banalizzare né dimenticare il peccato riaccende la speranza e la vita. Inoltre, non chiede alcuna contropartita (ammissione di colpa, pentimento, fede) per accordarle il perdono.

La misericordia di Gesù è un "puro" atto di nuova creazione, sufficiente perché la donna possa cambiare. Il finale è aperto: non sappiamo cosa ne sarà di lei, ma solo che, affinché possa tornare a vivere, Gesù la perdona, inviandola nella libertà e affermando con i fatti che, tra Legge e misericordia, quest'ultima è la vera chiave per cogliere l'essenza della Legge.

Gesù sceglie la misericordia senza mettersi contro la Legge, perché sa distinguere il peccato dal peccatore. Ripetutamente la Legge invita ad estirpare il male che è in mezzo al popolo (Dt 17,7; 19,19; 21,21; 22,24; 24,7). Questa

donna, «posta in mezzo» dai suoi accusatori, è presentata a Gesù come un cancro da eliminare. Coi suoi gesti e le sue parole egli dimostra che l'unico modo possibile per estirpare il male del peccato è l'incontro con la misericordia di Dio, perché la Legge non ha altro scopo che portare alla vita, così come afferma il profeta Ezechiele: «Forse che io ho piacere della morte del malvagio — oracolo del Signore — o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?» (Ez 18,23).



L'adultera perdonata

*Ho scritto introducendo al VI comandamento come sia diverso l'atteggiarsi di Gesù relativamente all'adulterio o alla irregolarità di vita. Alle "peccatrici" che egli incontra rivolge parole inusitate ed estranee alla legge e alla sua pedissequa osservanza. In verità non si tratta tanto di un suo avallare atteggiamenti "disinvolti", quanto piuttosto del suo farsi attento alle persone, alle donne in particolare, nel segno della misericordia. Lo ha ben compreso Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* in cui, al capitolo V relativo all'atteggiarsi di Gesù verso le donne, l'episodio dell'adultera è riportato al numero 14. Si tratta di uno dei passaggi più lirici e convincenti dell'intera lettera. «Gesù», egli scrive, «entra nella situazione concreta e storica della donna, situazione che è gravata dall'eredità del peccato. Questa eredità si esprime tra l'altro nel costume che discrimina la donna in favore dell'uomo ed è radicata anche dentro di lei. Da questo punto di vista l'episodio della donna "sorpresa in adulterio" (cf Gv 8,3-11) sembra essere particolarmente eloquente. Alla fine Gesù le dice: "Non peccare più", ma prima egli provoca la consapevolezza del peccato negli uomini che l'accusano per lapidarla, manifestando così quella sua profonda capacità di vedere secondo verità le coscienze e le opere umane. Gesù sembra dire agli accusatori: questa donna con tutto il suo peccato non è forse anche, e prima di tutto, una conferma delle vostre trasgressioni, della vostra ingiustizia "maschile", dei vostri abusi?». E più avanti aggiunge: «Una donna viene lasciata sola, è esposta all'opinione pubblica con "il suo peccato", mentre dietro questo "suo" peccato si cela un uomo come peccatore, colpevole per il "peccato altrui", anzi corresponsabile di esso. Eppure, il suo peccato sfugge all'attenzione, passa sotto silenzio: appare non responsabile per il "peccato altrui"! A volte si fa addirittura accusatore, come nel caso descritto, dimentico del proprio peccato. Quante volte, in modo simile, la donna paga*

per il proprio peccato (può darsi che sia lei, in certi casi, colpevole per il peccato dell'uomo come "peccato altrui"), ma paga essa sola, e paga da sola!».

*Nell'episodio narrato il maestro galileo ancora una volta sembra stretto nel tranello che gli tendono gli osservanti: la legge è precisa circa la punizione relativa alla flagranza d'adulterio. Ma, se è così, non si capisce perché non sia condotto davanti a Gesù anche il compagno della donna. Come e perché, poi, questa donna è caduta in adulterio? Ha un marito? Non ce l'ha? Ha cercato forse in un altro una tenerezza che le è negata? È stata costretta? Di lei non sappiamo assolutamente nulla. Quanto a Gesù, brillantemente si sottrae alla ratifica di un'ovvia condanna e, come leggiamo nella *Mulieris dignitatem*, riesce nell'intento proprio riconducendo ciascuno degli accusatori alla consapevolezza d'essere peccatori anch'essi. Proprio la prossimità nella colpa, l'impossibilità per chicchessia di ritenersi "giusto", induce Gesù a rivolgere alla donna le parole che ben conosciamo. Nessuno la condanna. Sono andati via tutti, i più vecchi prima, poi i più giovani. E, forse in lacrime, comunque umiliata, ferita dagli sguardi, dalla ferocia dei suoi giudici e aspiranti giustizieri, essa è rimasta sola dinanzi a lui. Ed, ecco, nemmeno lui la condanna. L'invita tuttavia a non peccare più. C'è da parte del maestro la comprensione di lei, del suo bisogno d'amore, della sua ricerca di un qualcosa che le renda qualitativamente migliore la vita? C'è il riconoscimento di un amore, quale che sia, su cui egli si china, così come s'è chinato sulla peccatrice che lo ha cosperso d'unguento profumato (cf Lc 7,36-50). L'amore giustifica il perdono; anzi, merita il perdono? Forse è così, fuori dalla logica asettica di quelli che osservano la lettera della legge? Fuori da questo vis-à-vis che esige compassionata misericordia, non si può dire che Gesù si faccia interprete di un atteggiamento lassista o indulgente. L'adulterio, l'infedeltà, resta un peccato. Ma nei confronti del peccatore e, in questo caso, di una peccatrice su cui si coagula un'ingiusta discriminazione di genere, prevalgono il perdono e la misericordia, l'invito a cambiare vita, a non perseverare in una scelta lesiva del disegno di Dio. Che Gesù riproponga il "disegno del principio", la vocazione originaria e dialogica che assume l'incontro nuziale a paradigma dell'alleanza, è elemento che altri brani evangelici testimoniano (emblematico Mt 19,3-9 relativo all'indissolubilità delle nozze). E tuttavia ci immette più direttamente nella contestualità dell'adulterio Mt 5,28: «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore». Ovviamente in questione non è il desiderio come molla esistenziale dell'accostarsi all'altro/altra sino a diventare con lui/lei una sola carne. In questione è la voglia smodata e turpe che imbratta l'altro/altra, pur a sua insaputa, e ne fa un oggetto da possedere indipendentemente dalla sua volontà e dalla sua stessa disponibilità. Il che ci conduce alla globalità del soggetto umano, all'inseparabilità di ciò che seguiamo a chiamare "corpo" e "anima". Pesa pure lo sguardo vorace; è peccaminoso non meno di quanto lo sia un adulterio effettivamente consumato.*

Cettina Militello

Gesù perdona l'adultera e le dice «Non peccare più»

Dicono i biblisti che questo brano, omissso da quasi tutte le copie del Nuovo Testamento (manoscritti, versioni, Padri), e dallo stile di colore sinottico, non può essere dello stesso Giovanni, né si può sapere come abbia fatto ad entrare nel capitolo ottavo del quarto Vangelo. Forse perché, dopo qualche versetto, si trova la frase: «Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno» (Gv 8,15). Molte ragioni (il tema, lo stile, il linguaggio) invitano ad attribuire questa pagina a san Luca, nel cui Vangelo troverebbe un contesto eccellente (Lc 21,38: «E tutto il popolo di buon mattino andava a lui nel tempio per ascoltarlo»).

Comunque, al di là di ogni discussione e ricerca, la sua canonicità, il suo carattere ispirato e il suo valore storico sono in ogni caso fuori discussione. Nei primi secoli della Chiesa, con l'aumento del numero dei cristiani, era decaduta la qualità della fede e si era introdotto un certo lassismo, che giustificava ogni comportamento. Come reazione, nei confronti di chi peccava gravemente (apostasia, adulterio, omicidio) si era diffusa la prassi di concedere il perdono una sola volta. Ai recidivi non rimaneva che attendere il severo giudizio di Dio. Questa pagina che contrastava con la severità di questa prassi e i rigoristi preferivano non negarla, ma ometterla.

La frase che scandalizzava i rigoristi e che forse ancora oggi qualcuno non digerisce, è «io non ti condanno». Qualcuno può interpretare così: la donna doveva essere lapidata, ma, poiché si era pentita, Gesù l'ha difesa e poi perdonata. Ma nel testo non c'è nulla che faccia supporre che la donna fosse pentita. Questa donna,

«sorpresa in flagrante adulterio» non è da confondere con la peccatrice di cui parla Luca (7,36-50), la quale in casa del fariseo Simone, dopo aver bagnato i piedi di Gesù con le sue lacrime, li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Questa adultera, colta sul fatto, minacciata, strattonata, forse picchiata, scaraventata dinanzi a Gesù, è una povera creatura sconvolta, spaventata, piena di vergogna, dinanzi ad una folla che punta il dito ed è pronta a scagliare le pietre. Gesù avrebbe potuto togliersi d'impiccio invitando gli accusatori a rivolgersi ai giudici legittimi, che, essendo Gesù nel tempio, erano a pochi passi. Ma questo sarebbe stato un abbandonare la donna alle mani degli accusatori. Per questo Gesù dice: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».

A quel punto i presenti cominciarono a sentirsi a disagio e, cercando di nascondere l'imbarazzo, si allontanarono. Il fatto che i primi ad allontanarsi sono i più vecchi, invita quanti di noi siamo più anziani a fare un esame di coscienza: siamo spesso proprio noi a giudicare con più rigore e ad usare le pietre del giudizio, della mormorazione e della sfiducia (Rom 2, 1-2).

Gesù dice: «Non ti condanno». Ma, attenzione! Con questa parola approva o minimizza il male, che in questo caso è l'adulterio? Nessuno odia il peccato quanto Gesù, perché nessuno ama l'uomo quanto lui e il peccato è il male più grande dell'uomo. Gesù condanna il peccato, ma ama il peccatore. Così apre al peccatore la strada vera: condannare anche lui il peccato e, sentendosi accolto, iniziare una vita diversa: «Va' e d'ora in poi non peccare più».

Vale la pena ricordare le parole del Papa Giovanni XXIII all'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II: *«Sempre la Chiesa si è opposta agli errori; spesso li ha anche condannati con la massima severità. Ora, tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità. Essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina, piuttosto che rinnovando le condanne»*. Condannare il peccato, ma amare il peccatore. È quanto in modo supremo ha fatto sempre Gesù che, mentre eravamo ancora peccatori, è morto per i nostri peccati.

**Card. Silvano Piovaneli*



C. - *O Padre, che hai aperto in Cristo la sorgente d'acqua viva che rigenera il mondo, irriga i nostri deserti e fa' che l'umanità intera possa estinguere la sua sete di verità e di giustizia. Per Cristo nostro Signore.*
// **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

VENERDÌ 11 APRILE - VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE

– A Brancere, con inizio da via Casotta alle ore 21, VIA CRUCIS itinerante, di 8 stazioni, l'ultima nella chiesa di Brancere. Siamo la Parrocchia ospitante: partecipiamo numerosi!

SABATO, VIGILIA DELLE PALME

– Alle ore 18, in chiesa a Stagno,

CELEBRAZIONE PENITENZIALE, nella quale il gruppo di catechismo della 5^a Elementare celebrerà la sua **PRIMA CONFESSIONE**.

Alle ore 21, in Oratorio, proiezione di un **documentario sulla Sindone**, con commento, in preparazione alla Settimana Santa.

SETTIMANA SANTA – Il programma dettagliato sul giornalino pasquale del “*Buon Pastore*” che verrà distribuito in settimana. In fondo alla chiesa è già disponibile il foglio avulso del calendario liturgico insieme al giornalino diocesano.



Settimana Santa

DOMENICA DELLE PALME

SABATO 12 - ore 18 : VEGLIA PENITENZIALE (chiesa Stagno) insieme ai bambini della PRIMA CONFESSIONE
ore 21 : in preparazione alla Settimana Santa : Documentario commentato sulla SINDONE (in Oratorio Stagno)

DOMENICA 13 - ore 10.30 : S. MESSA con processione dei rami (si inizia in Oratorio con la benedizione dei rami e ci si dirige poi in chiesa)
ore 18 : S. MESSA (Brancere)

TUTTI I GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA :
Ore 8.00 : Salmi delle Lodi (chiesa Stagno)

MERCOLEDÌ 16 - ore 20.45 (Oratorio - Stagno):
INTRODUZIONE BIBLICA AI TESTI PASQUALI

GIOVEDÌ SANTO - 17 APRILE
Ore 18 : S. MESSA ULTIMA CENA (Brancere)
Ore 21 : S. MESSA ULTIMA CENA (Stagno)

VENERDÌ SANTO - 18 APRILE
Ore 15 : Adorazione della Croce (chiesa di Stagno)
Ore 21 : VIA CRUCIS (Piazza e Viale Rimembranze)
(CONFESSIONI - tutto il giorno)

SABATO SANTO - 19 APRILE
Ore 21 : VEGLIA PASQUALE (Stagno)
(CONFESSIONI - tutto il giorno)

DOMENICA DI PASQUA - 20 APRILE
Ore 9 / 11 : S. Messe a Stagno // **Ore 18** : S. Messa a Brancere

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 21 APRILE
Ore 10 : S. Messa (Brancere)
Ore 16 : PASQUA in CASA DI RIPOSO

VISITA IL SITO: WWW.PARROCCHIA-STAGNOLOMBARDO.IT

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



6 aprile 2025

QUINTA DOMENICA di QUARESIMA



«Sono venuto non per condannare ma per salvare»

Ultima domenica del tempo quaresimale: con la prossima (domenica delle Palme) entriamo nella Settimana Santa, culmine e fine del percorso quaresimale.

La Liturgia ci invita a sorprenderci ancora una volta dinnanzi alla misericordia del Padre, più grande di ogni peccato.

Nel brano di vangelo che ci racconta di una donna salvata dal furore della folla è Gesù stesso a rivelare il cuore di padre della parabola di domenica scorsa.

Apriamo il nostro cuore alla potenza rinnovatrice e vivificante dello Spirito: lasciamoci plasmare dalla Parola e alimentare dal Pane di vita.

CANTO D'INGRESSO

C. - *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

A. **Amen**

C. - *La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.*

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, supplichiamo la misericordia del Padre perché la grazia del suo perdono porti gioia e salvezza ai nostri cuori.*

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che ci chiami alla conversione, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. Cristo, volto del Padre che non condanna ma perdona, abbi pietà di noi.

A. **CRISTO PIETA'.**

C. Signore, che ci insegni l'amore e il perdono, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- Amen*

COLLETTA

C.— *Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per Cristo nostro Signore. // Amen*

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 43,16-21)

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti:

«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto.

Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 125)

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **R/.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **R/.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. **R/.**

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di S. Paolo apostolo

ai Filippesi

(Fil 3,8-14)

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

R. Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 8,1-11)

In quel tempo, si Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse:

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore. // Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, **unigenito Figlio di Dio**, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello **Spirito Santo** che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, l'avvicinarsi della Pasqua ci sollecita ad intensificare i nostri propositi di preghiera, penitenza e carità. Imploriamo il Padre, perché sostenga il nostro cammino quaresimale verso la Pasqua della risurrezione interiore.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

SALVA IL TUO POPOLO, SIGNORE.

• *Per la Chiesa pellegrina nel mondo: adempia la sua missione di annuncio della salvezza imitando il Cristo misericordioso e benevolo. Noi ti preghiamo.*

• *Per quanti avvertono il fallimento della loro vita: non disperino della misericordia di Dio e sperimentino l'accoglienza materna della Chiesa. Noi ti preghiamo.*

• *Per le vittime della violenza e delle guerre: le lacrime e il sangue non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di fraternità e di pace. Noi ti preghiamo.*

• *Per questa comunità di battezzati: nutrita dalla Parola e dal Pane di vita cresca nella carità e nel perdono. Noi ti preghiamo.*



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

6 Aprile 2025

AVVISI PARROCCHIALI

VENERDÌ 11 APRILE - VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE – A Brancere, con inizio da via Casotta alle ore 21, **VIA CRUCIS itinerante**, di 8 stazioni, l'ultima nella chiesa di Brancere. Siamo la Parrocchia ospitante: partecipiamo numerosi!

SABATO, VIGILIA DELLE PALME – Alle ore 18, in chiesa a Stagno, **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**, nella quale il gruppo di catechismo della 5^a Elementare celebrerà la sua **PRIMA CONFESSIONE**.

Alle ore 21, in Oratorio, proiezione di un **documentario sulla Sindone**, con commento, in preparazione alla Settimana Santa.

SETTIMANA SANTA – Il programma dettagliato sul giornalino pasquale del "*Buon Pastore*" che verrà distribuito in settimana. In fondo alla chiesa è già disponibile il foglio avulso del calendario liturgico insieme al giornalino diocesano.